

Una domanda importante: sono giusto davanti a Dio?

Nell'epistola ai Romani, al capitolo 3, versi 9-26, l'apostolo Paolo dice: che dunque? Abbiamo noi qualche superiorità? Niente affatto. Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che tanto Giudei che Greci sono tutti sotto peccato, come sta scritto: non c'è alcun giusto, neppure uno. Non c'è alcuno che abbia intendimento, non c'è alcuno che ricerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti sono divenuti inutili; non c'è alcuno che faccia il bene, neppure uno. Ma ora, senza la legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, alla quale rendono testimonianza la legge ed i profeti, vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo verso tutti coloro che credono, perché non c'è distinzione; poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono gratuitamente giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Dio lo ha preordinato per essere il propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare così la sua giustizia per il perdono dei peccati, che sono stati precedentemente commessi, durante il tempo della pazienza di Dio, per manifestare la sua giustizia nel tempo presente, affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù.

Nel linguaggio umano è considerato giusto colui che agisce secondo giustizia, che è equo, imparziale, leale, onesto, retto, virtuoso.

Nel linguaggio spirituale le cose stanno, però in modo diverso.

Nel Salmo 14, versi 2-3, è scritto: il Signore guarda dal cielo i figli degli uomini, per vedere se vi è qualcuno che abbia intendimento, che cerchi Dio. Si sono tutti sviati, si sono tutti corrotti, non c'è alcuno che faccia il bene, neppure uno.

Soltanto il Signore, pertanto, è giusto; l'uomo no.

Ma l'uomo stesso può essere giustificato per la fede in Cristo Gesù, se crede nel sacrificio che Egli ha compiuto per salvare i peccatori.

In tale caso non si parla più di giustizia umana, ma di giustificazione per fede.

Ciò non significa, ovviamente, che non vi siano state delle eccezioni nel giudizio di Dio.

Nel libro della Genesi, al capitolo 6, verso 9, è scritto: Noè fu uomo giusto e irreprensibile nella sua generazione, e Noè camminò con Dio.

Quando il Signore mandò il diluvio per distruggere gli uomini, a causa della loro corruzione, fece costruire a Noè un arca per salvare lui e la sua famiglia.

Sempre nel libro della Genesi, al capitolo 7, verso 1, è infatti scritto: il Signore disse a Noè: entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto davanti a me, in questa generazione.

E nel capitolo 18, versi 23-26, quando il Signore decise di distruggere Sodoma e Gomorra a causa dei loro peccati, Abrahamo gli chiese: *farai perire il giusto insieme con l'empio? Ammesso che ci siano cinquanta giusti nella città; distruggeresti tu il luogo e non lo risparmiaresti per amore dei cinquanta giusti che si trovano nel suo mezzo? Lungi da te il fare tale cosa: far morire il giusto con l'empio, cosicché il giusto*

sia trattato come l'empio; lungi da te. Il giudice di tutta la terra non farà egli giustizia? Il Signore disse: se trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti, io risparmierò l'intero luogo per amor loro.

Nel Salmo 5, versi 11-12, è detto: ma si rallegrino tutti quelli che si rifugiano in te confidano; mandino grida di gioia per sempre, perché tu li proteggi; esultino in te quelli che amano il tuo nome, perché tu, o Signore, benedirai il giusto; tu lo circonderai con la tua grazia, come d'uno scudo.

Nel Salmo 55, verso 22, è scritto: getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti sosterrà; egli non permetterà mai che il giusto vacilli.

Nell'evangelo di Luca, al capitolo 2, versi 25-26, leggiamo: vi era in Gerusalemme un uomo chiamato Simeone; quest'uomo era giusto e pio e aspettava la consolazione d'Israele; lo Spirito Santo era su di lui. E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo che non sarebbe morto prima di aver visto il Cristo del Signore.

Da quanto abbiamo letto, vediamo che sono sempre esistiti degli uomini che il Signore ha qualificato come giusti.

Ma questa è l'eccezione che conferma la regola: cioè l'uomo, fondamentalmente, non è giusto, perché è incline al peccato, perché è egoista, perché non ha in se l'amore di Dio, perché non ascolta e/o non mette in pratica la Sua parola.

Se Gesù non fosse morto sulla croce per i nostri peccati, nessuno di noi si potrebbe salvare, ma grazie a quel sacrificio noi, riconoscendoci peccatori e bisognosi della Sua salvezza, veniamo giustificati dal Signore e abbiamo accesso a Lui, come l'avevano quegli uomini che praticavano la giustizia, essendo timorati di Dio.

Leggiamo ancora quanto scritto nel libro del profeta Malachia, al capitolo 3, versi 16-18: *allora quelli che temono il Signore si sono parlati l'un l'altro. Il Signore è stato attento e ha ascoltato, e un libro di ricordo è stato scritto davanti a lui per quelli che temono il Signore e onorano il suo nome. Essi saranno miei, dice il Signore degli eserciti, nel giorno in cui preparo il mio particolare tesoro, e li risparmierò come un uomo risparmia il figlio che lo serve. Allora vedrete nuovamente la differenza che c'è fra il giusto e l'empio, fra colui che serve Dio e colui che non lo serve.*

Nell'evangelo di Luca, al capitolo 5, versi 27-32, è scritto: e dopo queste cose, Egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, che sedeva al banco delle imposte, e gli disse: seguimi. Ed egli, lasciata ogni cosa, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un gran banchetto in casa sua e una grande folla di pubblicani e di altri erano a tavola con loro. Ma gli scribi e i farisei di quel luogo mormoravano contro i discepoli di Gesù, dicendo: perché mangiate e bevete con i pubblicani ed i peccatori? E Gesù, rispondendo, disse loro: non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare a ravvedimento i giusti, ma i peccatori.

L'opera del Salvatore, pertanto, è stata sempre rivolta a convincere i peccatori che il regno di Dio si era avvicinato a loro e che essi dovevano ravvedersi per ottenere il perdono divino e diventare, in tal modo, figli di Dio.

Il Signore ancora oggi continua a parlare e a invitare al pentimento.

Grazie a Dio per tutti coloro che l'ascoltano e la cui vita viene trasformata.

Tra di essi vi siamo anche noi che abbiamo accettato Gesù nella nostra vita quale personale Salvatore e Signore.

Esaminiamo, però, ogni giorno noi stessi e rivolgiamoci la seguente domanda: sono giusto davanti a Dio?

O, meglio: sono giustificato davanti a Lui, essendo stato lavato e purificato dal sangue prezioso di Gesù?

Ricerchiamo la giustizia.

Gesù, il nostro modello perfetto, è chiamato anche il "sole della giustizia". Riscaldiamoci ai suoi raggi e chiediamogli di illuminare sempre il sentiero che porta al cielo.

Talvolta ci chiediamo: ma noi non abbiamo qualche merito?

La risposta è: no; tutti i meriti li ha avuti Gesù, che è morto e risuscitato per noi e ora siede alla destra del Padre e intercede per noi.

Pertanto, ciò che riusciamo a fare per l'opera di Dio, è il frutto della Sua grazia e della Sua misericordia e dello Spirito Santo che ci ha donato.

Cerchiamo, con la forza della preghiera, la consacrazione e la santificazione, affinché coloro che non conoscono Iddio e hanno bisogno della salvezza per essere strappati dal fuoco eterno, possano vedere riflessa in noi la Sua luce.

Chiediamo al Signore discernimento ed intelligenza spirituale per essere Suoi discepoli.

Sappiamo, in quanto Gesù ce lo ha detto, che saremo perseguitati e che incontreremo molte tribolazioni durante il cammino.

Ma stiamo al sicuro: Gesù è sempre vicino a noi; Egli ha vinto il mondo e lo Spirito Santo ci guiderà in tutta la verità.

Pertanto, ringraziamo ancora una volta il Signore per l'opera meravigliosa che ha iniziata nella nostra vita e che, certamente, porterà a compimento.

Onoriamolo, dimostrando a Lui, nonché al mondo che giace nelle tenebre, che siamo Suoi discepoli.

E a Gesù, che ci ha salvati e ci ha benedetti, siano la lode, l'onore e la gloria, da ora e in eterno.